

nudo dettame in un terreno di eticità». La comunanza ebraica non impedisce a Debenedetti d'indicare nuovamente la convenienza, per intendere Michelstaedter, d'un supplemento d'indagine psicologica: perché, se da un lato, con il Leuba di un libro famoso³, Michelstaedter è spiegato con il ricorso alla «psicologia dei mistici», non si cela affatto la convinzione che il di lui «tetro ardore [...] ritrova, sul fondo di una psicologia paranoica, ritmi deserti da anno mille»⁴.

Che sia questo il nodo, cui guarda, non per scioglierlo, ma per coglierlo, l'impegno critico di Debenedetti, si ha modo di constatare anche nella lucida recensione ai *Poemi d'amore e di morte* di Enrico Thovez, del quale non si manca di avvertire l'estraneità ai tempi nuovi: «Una fragorosa amplificazione di dati verbali del gusto» appare la critica anticarducciana ed antidannunziana, e filoleopardiana e filowagneriana, di *Il Pastore, il Gregge e la Zampogna* (1910). Ebbene, guardare al poeta muovendo dal critico, pare a Debenedetti impresa azzardata: «A nostro avviso, il passaggio si potrebbe riconoscere quando la consapevolezza puramente letteraria di fronte alle ragioni dell'arte altrui, giungesse a potenziarsi ed esprimersi come diretta esperienza di vita. Ma ognuno vede che ciò presuppone una critica particolarmente attenta alle posizioni psicologiche degli artisti, analitica, arditissima nell'insinuarsi ad illuminare le più oscure ed intime ragioni della poesia». Lo spunto non riguarda più di tanto il Thovez di questi poemi, e neppure quell'altro dell'adolescenza, che tanto piacque a Graf⁵. «Certa malata tetraggine» e l'«abbondare di modi truculenti» rinviano all'indietro, agli scapigliati. Il nuovo poeta, o meglio quello per il quale Debenedetti non si limita all'accoglienza di versi suoi sulle pagine di «Primo Tempo», ma prepara un saggio apposito, è Saba.

L'avvio è magistrale. Debenedetti prende immediatamente coscienza dell'estraneità di Saba ai modi inaugurati dalla poesia postavanguar-

³ È probabile che Debenedetti citasse dalla traduzione francese della *Psychologie des phénomènes religieux*, Alcan, Paris 1914.

⁴ I saggi su Boine e Michelstaedter si leggono in F. CONTORBIA (a cura di), «Primo Tempo», Celuc, Milano 1972, pp. 288, 292, 302 e 243; il secondo anche in G. DEBENEDETTI, *Saggi critici*, Edizioni di Solaria, Firenze 1929, pp. 41-42. Vedo in bozze il testo di cinque conferenze tenute nel '24 da Debenedetti a Torino, «in una sede legata alla comunità ebraica», sulla profezia e i profeti della *Bibbia*, a cura di G. Citton, con introduzione di C. Segre, dal titolo *Profeti*, Mondadori, Milano 1998. Quanto al «dissidio Croce-Boine», basta il rimando al saggio di M. GUGLIELMINETTI, *Verso una scrittura della fede. Itinerario di Boine*, in ID., *La contestazione del reale*, Liguori, Napoli 1974, pp. 237 e sgg.

⁵ Cfr. l'antologia curata da C. ALLASIA, *Arturo Graf militante*, con un'introduzione di M. Guglielminetti, Scriptorium [Paravia], Torino 1998, pp. 284-87. Il saggio di Debenedetti su Thovez si legge in CONTORBIA (a cura di), «Primo Tempo» cit., pp. 124-27.